



I COMMENTI I LEADER DEI PARTITI

«Sconfitta del Pd e di Gori» «Ma tanti non hanno votato»

gretario cittadino leghista Alberto Ribolla —. L'enorme successo non è certo da intesare al centrosinistra: per loro è un'occasione persa».

Parola alla difesa: «Affluenza alta ma non trascendentale — precisa Riva —. Ma va rispettata la gente che ha votato e il mandato largo della popolazione sull'autonomia. Ora bisogna vedere come verrà declinata questa richiesta, che era generica. Nel partito eravamo tutti d'accordo sul federalismo differenziato (e notiamo i passi avanti della Lega, che era secessionista) ed eravamo contrari a un referendum che si sarebbe trasformato in una campagna elettorale per Maroni. Per noi non è una sconfitta: la Lombardia si troverà allo stesso tavolo con l'Emilia che ha usato invece la trattativa, come proponevamo noi».

C'è vittoria e vittoria, secondo il deputato pd Antonio Misiani: «Che Zaia possa parlare di successo è indiscutibile. Maroni proprio no. A 20 punti di distanza dal Veneto e risultati non ancora ufficiali a 16 ore dalla chiusura dei seggi (una vergogna da repubblica delle banane) dovrebbe tornare con i piedi per terra: in Lombardia il referendum è stato un mezzo flop». Anche il consigliere regionale di Patto civico Roberto Bruni parla di «flop del voto elettronico» e di «risultato modesto se si pensa al 7,4% del referendum costituzionale di dicembre. Ciò va imputato al fatto che questa manovra è stata piegata a fini di parte». «Bisogna riflettere sul 60% di elettori lombardi che non hanno votato — conclude la deputata pd Elena Carnevali — non perché contrari all'autonomia ma perché consapevoli del fatto che non fosse necessario un referendum per chiederla».

Fabio Paravisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi esulta perché il 47% degli elettori è andato ai seggi, e chi lo fa perché il 53% è rimasto a casa. Questioni di punti di vista, come in ogni giornata post-voto. E una volta tanto il più moderato è il segretario leghista Daniele Belotti: «Grande risultato in Lombardia e grandissimo in provincia. Ma è la vittoria di tutti, non ci vogliamo mettere la bandierina. Noi abbiamo avuto centinaia di persone che ci hanno messo anima, cuore e anche soldi ma non abbiamo usato simboli del partito. L'importante era il risultato, una cosa che aspettavamo da trent'anni».

Meno moderata la sponda forzista del centrodestra: «Dato stratosferico con un plebiscito per il Sì — proclama l'assessore regionale Alessandro Sorte —. C'è un forte vento forzaleghista, e ora bisogna far pesare questi voti nella trattativa con il governo». Ma anche nella coalizione, chiarisce il segretario di Forza Italia Paolo Franco: «Noi siamo fondamentali per raggiungere gli obiettivi. C'è stato un traino dell'elettorato moderato, quando mettiamo la nostra gente portiamo un valore aggiunto in più. Abbiamo vinto con un Pd imbarazzante, la cui strategia era quella di poter cantare vittoria con ogni risultato. Mentre i Cinquestelle non sono diventati matti a fare propaganda». «Non è vero, in 60 giorni ho fatto 50 dibattiti — replica il consigliere regionale

M5S Dario Violi —. Se non fossimo stati noi a scrivere un quesito adatto alla Corte costituzionale questa cosa non l'avremmo mai fatta. Mentre la strumentalizzazione di Maroni che parlava di sicurezza e immigrazione allontanava la gente convinta che fosse tutta una buffonata della Lega».

Secondo Violi «vincono i lombardi: sono decenni che si parla di autonomia senza risultato, ma se si fanno le cose seriamente il risultato lo si porta a casa». E perde il Pd: «Predicava astensione senza capire ciò che vuole la gente». E Sorte fa anche i nomi, a partire dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori: «In città l'affluenza è stata bassa perché se lui chiede di andare a votare la gente non ci va. Questo ci dice che il capoluogo è riconqui-



Grazie Maroni sul sito della Regione

stabile». E poi il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina: «Ha fatto dichiarazioni deliranti dicendo di non andare a votare e nelle zone agricole c'è stato il record. Ora dice: scordatevi trattative sulle tasse. È offensivo e non rispetta i bergamaschi». «Sorte fa il

furbo: l'affluenza è stata bassa in tutte le città, Treviglio compresa», puntualizza il segretario pd Gabriele Riva. Gli dà ragione Belotti: «Il senso di appartenenza è forte soprattutto nei piccoli centri. E il Veneto è andato meglio della Lombardia perché ha una tradizione autonomista più antica».

Ciò non toglie che anche Belotti abbia un'idea sugli sconfitti: «Ho apprezzato che Gori si sia schierato per il Sì, ma poi è stato emarginato dal suo stesso Consiglio comunale. Oltre a Martina, è stata sconfitta pesantemente la curia, che vergognosamente è stata l'unica a prendere posizione contro il referendum, segno che ha perso il contatto con la gente ed è diventata un covo di simitroidi». «L'apporto di Gori è stato zero — aggiunge il se-



Gori ha detto di votare e in città non sono andati. Martina di astenersi, e in provincia c'è stato il record

Alessandro Sorte
Forza Italia



Abbiamo vinto ma non mettiamo bandierine di partito. Ha perso la curia: non capisce più la gente

Daniele Belotti
Lega Nord



Vincono i lombardi. Ma Maroni parlava di immigrati, e molti temevano fosse una buffonata leghista

Dario Violi
Cinquestelle



Affluenza alta ma non enorme. Bisognerà vedere in che modo sarà usata questa richiesta di autonomia

Gabriele Riva
Pd

